



ORIGINALE
COMUNE DI SCICLI
(Libero Consorzio Comunale di Ragusa)



DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA

ADOTTATA CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

N° 16

DEL 21/04/2016

OGGETTO: Approvazione "linee guida" in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il triennio 2016-2018 di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

L'anno duemilasedici addì ventuno del mese di Aprile alle ore 18,30 nella Sede Municipale la Commissione Straordinaria, *nominata per la provvisoria gestione del Comune, giusto D.P.R. 29 aprile 2015 recante lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scicli (Ragusa), a norma dell'art. 143 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, composta da:

- Dott.ssa Tania Giallongo
- Dott.ssa Antonietta d'Aquino
- Dott. Gaetano D'Erba

Constatato che ai sensi dell'art. 1 comma 2 del Decreto del Ministero dell'Interno n. 523 del 28 luglio 1995 la presenza dei componenti della Commissione Straordinaria integra il numero legale richiesto per la valida costituzione della seduta, con l'assistenza del Segretario Comunale, Dott.ssa Francesca Sinatra, ha adottato il provvedimento di cui all'oggetto

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

Vista la proposta di deliberazione n° 04 del 09/03/2016 del Segretario Comunale nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione, Dott.ssa Francesca Sinatra, relativa all'oggetto;

Richiamata integralmente la parte motiva della proposta suddetta e ravvisatane la fondatezza;

Ritenuto opportuno, oltreché necessario, provvedere in merito;

Visto il foglio allegato del parere di regolarità tecnica espresso dal Segretario Comunale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della illegalità, Dott.ssa Francesca Sinatra;

Visto l'Ordinamento Amministrativo degli Enti Locali nella Regione Siciliana vigente e la L.R. 11/12/1991 n° 48.

DELIBERA

1. Di approvare le "linee guida" per il redigendo PTCP 2016-2018, che allegate alla presente ne costituiscono parte integrante e sostanziale.
2. Di dichiarare la presente delibera immediatamente esecutiva ai sensi della L.R. n° 44/91, art. 12, e successive modifiche ed integrazioni.

3. Dare atto che al presente provvedimento si allega, quale parte integrante e sostanziale, la proposta di deliberazione di C.C. N° 04 del 09/03/2016 del Segretario Comunale nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione, Dott.ssa Francesca Sinatra, completa dell'unito foglio contenente il parere citato in premessa.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Comunale

(Dott.ssa Francesca Sinatra)

Francesca Sinatra

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

(Dott.ssa Tania Giallongo)

Tania Giallongo

(Dott.ssa Antonietta d'Aquino)

A. d'Aquino

(Dott. Gaetano D'Erba)

Gaetano D'Erba





COMUNE DI SCICLI
(LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA)

**LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER
LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018**

Indice

Premessa.....	3
Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).....	4
Il PTPC (Piano Triennale Prevenzione Corruzione).....	4
Definizione di corruzione.....	4
Il PTTI (Programma Triennale Trasparenza Integrità)	4
1. Processo di gestione del rischio di corruzione.....	5
1.1 Analisi del contesto esterno.....	5
2. Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione	6
2.1 Analisi del contesto interno.....	6
2.2 Garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa	6
2.3 Nuova struttura organizzativa dell'Ente. Analisi permanente del contesto interno.....	6
3. Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa (performance e controlli interni).....	6
3.1 PTPC/ Piano Performance.....	7
4. Gestione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici.....	7
5. Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione	7
5.1 Il PTTI (DLGS 33/2013)	7
5.2 Misurazione della soddisfazione dei cittadini	8
6. Formazione per la legalità e l'etica	8
6.1 Formazione e Codice di comportamento	8
7. Ruolo degli organi politici e dei vertici amministrativi	9
8. Principi generali da valorizzare.....	9

Premessa

Con l'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.", è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", è stato predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - 2016 (PNA) approvato con deliberazione della CIVIT (oggi ANAC) n. 72/2012, al secondo livello, quello "decentrato", l'Ente ha provveduto ad approvare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) a partire dall'anno 2014, in base alle indicazioni presenti nel PNA, effettuando l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con la determinazione dell'ANAC n. 12/2015, è stato pubblicato l'aggiornamento al PNA 2013 - 2016, volto a fornire indicazioni alle amministrazioni per una più efficace predisposizione dei propri PTPC. All'interno dell'aggiornamento, l'ANAC consiglia di far precedere la redazione del PTPC di competenza dell'organo esecutivo (Giunta), dalla discussione delle linee guida generali che lo ispirano da parte dell'organo assembleare (Consiglio).

La legge n. 190/2012 individua le seguenti "aree di rischio obbligatorie":

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativa a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. N. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24, D.Lgs. n. 150/09.

Nella determinazione dell'ANAC di aggiornamento del PNA, sono state individuate le aree cosiddette "generali" con alto livello di probabilità di eventi rischiosi e precisamente:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Inoltre, relativamente agli enti locali, sono state previste due "aree di rischio specifiche" e precisamente:

- smaltimento rifiuti;
- pianificazione urbanistica.

Il presente documento, riprendendo le indicazioni fornite dall'ANAC nella propria determinazione, definisce le linee guida e i principi generali da valorizzare che dovranno essere tenuti in considerazione nella redazione del PTPC 2016 —2018.

Per rendere più agevole la lettura delle presenti linee d'indirizzo, si evidenziano definizioni e funzioni preliminari come individuate dalla legge 190/2013.

Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione)

La funzione principale del PNA è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l'adozione del PNA non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Il PTPC (Piano Triennale Prevenzione Corruzione)

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi fra i differenti attori istituzionali.

La struttura e i contenuti del PTPC sono definiti autonomamente da ogni amministrazione tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i contenuti del PTPC devono essere coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione ed in particolare con il Piano della Performance, e debbono essere strutturati come documenti di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse.

Definizione di corruzione

Poiché il PTPC è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione da prendere come riferimento nella sua redazione deve avere un'accezione ampia ricomprendendo al suo interno tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Volendo estendere e approfondire il concetto di corruzione si può intendere anche come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Pertanto il PTPC dovrà porre grande attenzione a prevenire atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità dell'amministrazione.

Sulla base delle indicazioni appena esposte quindi, appare evidente come le situazioni rilevanti debbano essere più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., ed essere tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il PTI (Programma Triennale Trasparenza Integrità)

Il PTI delinea le attività volte ad assicurare l'attuazione dei principi costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione, come sanciti dall'art. 97 della costituzione. Attraverso il PTI, nel rispetto del DLGS 33/2013, vengono definiti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni nonché la partecipazione degli stakeholders alle attività dell'Ente al fine d'implementare forme di

monitoraggio sulla gestione della performance, utili a promuovere l'integrità ed a prevenire fenomeni di corruzione.

Alla luce di quanto sopra esposto, in seguito all'attenta analisi degli elementi che hanno caratterizzato nella città di Scicli i PTPC 2014/2016 e 2015/2017 nonché delle criticità riscontrate da ANAC con riferimento allo scenario dei Piani adottati a livello nazionale, tutte evidenziate all'interno della determinazione n. 12/2015, appare utile fornire, alcune indicazioni di carattere generale da intendersi quali linee guida, cui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e la Giunta dovranno attenersi, rispettivamente nella predisposizione e redazione del PTPC 2016-2018.

1. Processo di gestione del rischio di corruzione

Il rispetto dei principi generali sulla gestione del rischio è funzionale al rafforzamento dell'efficacia dei PTPC e delle misure di prevenzione.

Secondo quanto previsto dalla l. 190/2012, art. 1 co. 5 il PTPC *"fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"*. In base a quanto definito dalla legge, appare evidente come il PTPC non sia un documento di studio e analisi fine a se stesso, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

1.1 Analisi del contesto esterno

Al fine di dare concretezza e sostanza al processo di gestione, del rischio della corruzione, appare utile sottolineare, come fatto anche dall'Autorità nella determinazione n. 12/2015, l'importanza dell'analisi del contesto esterno al fine di dare indicazioni utili a capire come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Nell'effettuare l'analisi del contesto esterno appare utile considerare sia fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. La comprensione delle dinamiche del territorio di riferimento delle pressioni cui la struttura dell'amministrazione può essere sottoposta consentirà di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

In base a quanto fin qui esposto, appare utile fornire alcune ulteriori indicazioni di metodo e contenutistiche che si ritiene importante siano prese in considerazione nella stesura del PTPC 2016 - 2018, anche al fine di rendere maggiormente efficaci le azioni di prevenzione e la gestione dei potenziali rischi corruttivi:

- a) acquisizione dati sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica relativa alla città di Scicli ed al suo territorio previo confronto con le forze dell'ordine locali ed il supporto tecnico della Prefettura (richiesta del RPC prot. 6303 in data 3 marzo 2016);
- b) aggiornamento della mappatura dei processi sia per le aree di rischio cd. "obbligatorie" sia per tutta l'attività svolta dall'amministrazione;
- c) valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- d) trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

I principi appena enunciati si rivolgono sia al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sia ai Titolari di posizione organizzativa e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare

attivamente alla predisposizione dei PTPC. È importante che si comprendano i principi e la metodologia del processo di gestione del rischio, avendo cura che l'implementazione degli strumenti si basi sulle caratteristiche specifiche dell'Ente e del suo territorio.

2. Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Al fine di favorire il successo delle misure di prevenzione previste all'interno del PTPC queste devono avere un contenuto spiccatamente organizzativo poiché esse realizzano interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso o specifici settori o singoli processi/procedimenti al fine di ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima definito.

2.1 Analisi del contesto interno

L'attività di analisi del contesto interno dell'Ente, è fondamentale per evidenziare tanto il sistema delle responsabilità, quanto il livello di complessità della struttura organizzativa dell'Ente.

In tale ottica diviene prioritario considerare che il Piano dovrà essere misurato alla effettiva organizzazione con riferimento a: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne.

2.2 Garanzia dell'imparzialità dell'azione amministrativa

Le misure da porre in essere dovranno garantire un'attività impostata tanto sull'imparzialità oggettiva, (volta ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto sull'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale).

Appare evidente come il concetto di imparzialità sia uno degli elementi da tenere in maggiore considerazione nella definizione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

L'imparzialità, infatti, è uno degli elementi maggiormente qualificanti dell'azione amministrativa pubblica e, comunque dello svolgimento di attività di pubblico interesse, poiché in assenza di questa i procedimenti, se pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva.

2.3 Nuova struttura organizzativa dell'Ente. Analisi permanente del contesto interno

L'operazione di riorganizzazione dei settori nel corso dell'anno 2015 ha avuto un carattere dinamico e mostra come l'organizzazione possa svolgere un efficace ruolo nella diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione.

Il metodo della condivisione e della partecipazione deve rappresentare sempre più una analisi del contesto interno permanente che miri ad uniformare i procedimenti, far fronte alle criticità in maniera condivisa e consapevole oltre che rendere dinamica e trasparente l'azione amministrativa.

3. Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa (performance e controlli interni)

L'analisi del contesto organizzativo che precede l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione deve essere concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo.

3.1 PTPC/ Piano Performance

A questo fine il PTPC non dovrà essere il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente il Comune di Scicli intende adottare, in rapporto sia alle condizioni oggettive della organizzazione, sia dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive).

Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPC e Piano della performance o documento analogo, sotto due profili:

- a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
- b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti.

Questi elementi di collegamento fra le azioni di prevenzione della corruzione e gli obiettivi assegnati ai Dirigenti e agli uffici potranno agevolare l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, favorendo la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa rendendole allo stesso tempo più effettive e verificabili.

4. Gestione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici

Nella determinazione n. 12/2015 dell'ANAC all'interno della "Parte speciale - Approfondimenti" sono fornite indicazioni di intervento specifiche per l'area di rischio relativa ai contratti pubblici utili a superare criticità ricorrenti rilevate in sede nazionale.

Tenuto conto delle specificità del nostro Ente, della principale regolazione europea, internazionale e nazionale in materia di contratti pubblici sono elaborate le presenti indicazioni.

Nell'ottica di evidenziare i principali fattori di incidenza sulla corretta impostazione della strategia di acquisto il PTPC 2016/2018 dovrà prevedere misure ed attività utili a definire l'azione amministrativa in termini di prevenzione e contrasto alla corruzione, in particolare:

- come già evidenziato in altre parti delle presenti linee guida, effettuando una adeguata autoanalisi di contesto interno ed esterno con riferimento all'area specifica;
- definendo una appropriata descrizione del processo, mediante puntuale articolazione delle fasi e dei relativi processi, rilevanti ai fini dell'esatta individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione;
- elaborando una visione strategica complessiva del processo di approvvigionamento, anche alla luce delle novità normative in materia.

5. Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione delineata dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012.

5.1 Il PTTI (DLGS 33/2013)

La programmazione di interventi di trasparenza assume particolare importanza poiché è un formidabile strumento di prevenzione della corruzione che consente ai cittadini di valutare in maniera

oggettiva se coloro che sono delegati alla gestione dei Servizi ed Uffici dell'Ente rispondono effettivamente agli interessi della collettività e del cittadino singolo, piuttosto che a quelli individuali dei portatori di interessi secondari (guadagno, vantaggi personali) in conflitto con quelli primari (doveri etici e di legalità).

La trasparenza, intesa quale accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività svolta dall'Amministrazione ha il preciso compito di agevolare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Un ente locale trasparente è, per forza di cose, scevro dalla corruzione, quanto più è partecipato proprio dai soggetti per i quali è stato creato, cioè i cittadini che, legittimati dal legislatore a chiedere conto di come si spendono le proprie risorse, non hanno altro da fare che esercitare questo diritto.

5.2 Misurazione della soddisfazione dei cittadini

Allo scopo di conseguire gli obiettivi di una sempre migliore organizzazione del lavoro e di più alti livelli di qualità delle prestazioni erogate al pubblico, anche nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza si raccomanda di avviare l'attività di rilevazione della qualità dei servizi erogati presso gli uffici a valenza esterna in modo da conoscere il livello di gradimento da parte degli utenti dei servizi offerti e del lavoro svolto dall'amministrazione comunale.

Detta misurazione della soddisfazione dei cittadini, rispetto ai servizi erogati dall'Amministrazione deve sempre più mirare ad indagare l'insieme delle dimensioni rilevanti e delle proprietà che devono caratterizzare l'erogazione del servizio. La qualità effettiva rappresenta un tratto costitutivo dell'efficacia del servizio ed è riconducibile agli effetti positivi, prodotti da alcune specifiche iniziative organizzative sul processo di erogazione del servizio. L'analisi della qualità effettiva di un servizio indica in che modo e in che misura un'organizzazione eroga servizi di qualità, che danno cioè una risposta pronta, coerente ed esauriente alle richieste potenziali degli utenti e minimizza il disturbo, il numero dei passaggi necessari, i disagi o gli imprevisti provocati da disservizi.

Si raccomanda di continuare ad inserire, come già avvenuto per gli anni passati, il Programma Triennale per l'Integrità e la trasparenza (PTTI) quale allegato del PTPC 2016/2018, per sottolineare l'intrinseco legame che esiste fra trasparenza e prevenzione della corruzione e di rafforzare la partecipazione degli stakeholders alle attività dell'Ente, attraverso la quale può essere attuato il monitoraggio sulla gestione della performance, utile a promuovere integrità ed a prevenire fenomeni di corruzione.

6. Formazione per la legalità e l'etica

Nelle strategie che l'Ente con il PTPC 2016/2018 deve adottare riveste grande importanza la formazione intesa come momento di sensibilizzazione volto a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità e a diffondere negli uffici dell'amministrazione i principi e le linee guida per la promozione di una cultura della prevenzione della corruzione, della legalità e dell'etica comportamentale.

6.1 Formazione e Codice di comportamento

Al fine di rendere maggiormente efficace l'azione formativa che necessariamente deve accompagnare l'attuazione del PTPC, le iniziative che si intende realizzare dovranno tenere conto del contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione che potranno affiancare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nell'attuazione del PTPC, con particolare riferimento all'accompagnamento dei dipendenti nella gestione dei dilemmi etici, alla promozione di un clima organizzativo orientato all'etica e alla ideazione/realizzazione di iniziative interne ed esterne

all'amministrazione di promozione dell'integrità dell'amministrazione.

L'attività formativa di livello generale dovrà rivolgersi a tutti i dipendenti, i Titolari di posizione organizzativa e gli organi politici.

Sarà importante che l'attività formativa 2016/2018 si ponga sia l'obiettivo di aggiornare le competenze e le conoscenze (approccio contenutistico) sia accrescere la cultura dell'etica e della legalità (approccio valoriale).

La formazione generale di approccio valoriale dovrà far leva sul significato di integrità evidenziando perché il dipendente deve scegliere di operare correttamente al di là di ogni previsione normativa e sanzionatoria e quali sono i vantaggi della legalità, strumento utile in tal senso potrà essere una diffusione condivisa del Codice di comportamento nazionale e del Codice di Comportamento del Comune di Scicli approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 10 del 31 gennaio 2014.

L'auspicata condivisione dei codici di comportamento dovrà rappresentare, inoltre anche un importante momento di ascolto per una eventuale rielaborazione del Codice stesso al fine di affinare le regole contenute alla specificità e alla necessità del contesto di riferimento.

Al fine di diffondere il senso dell'etica e potenziare la cultura della legalità (approccio valoriale) e per accrescere le competenze sui vari temi concernenti l'integrità e la prevenzione della corruzione (approccio contenutistico) si ritiene utile organizzare differenti momenti formativi che non prevedano esclusivamente didattica frontale ma anche altri strumenti di coinvolgimento che possano far emergere i comportamenti eticamente corretti dall'incontro fra i dipendenti di diversa estrazione.

7. Ruolo degli organi politici e dei vertici amministrativi

Come è possibile leggere all'interno della determinazione 12/2015 dell'ANAC *"una delle ragioni della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è, senza dubbio, il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della 'politica' in senso ampio"*. Proprio a tal fine si è deciso di predisporre le presenti linee guida da approvarsi da parte del Consiglio Comunale; le linee guida, non solo mirano ad orientare le decisioni che la Giunta ed il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovranno prendere nel redigere il PTPC 2016— 2018, ma mirano a rendere quanto più ampia e condivisa possibile la discussione in merito al tema della prevenzione della corruzione, dell'etica e della legalità in tutti gli organi dell'Ente.

Si ritiene inoltre utile sottolineare come prima dell'adozione definitiva del PTPC sia estremamente importante assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei Titolari di posizione organizzativa. Gli stessi, rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione, oltre a rappresentare il primo mezzo di diffusione delle azioni di sensibilizzazione in tema di prevenzione della corruzione, della legalità e dell'etica, essi sono i referenti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolgendo attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure.

Pertanto è fermo convincimento che il PTPC debba essere elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei Titolari di posizione organizzativa che potranno garantire in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.

8. Principi generali da valorizzare

In conclusione di queste linee guida, appare utile evidenziare alcuni elementi di carattere generale che si ritiene opportuno far rientrare all'interno del PTPC al fine di attuare una corretta azione di prevenzione e gestione del rischio:

- a) nella predisposizione del Piano deve essere posta particolare attenzione ad acquisire indicazioni e/o osservazioni da parte di cittadini ed associazioni mediante procedure partecipate;
- b) l'analisi del rischio finalizzata alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza deve essere condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico, pertanto non deve essere intesa come mero processo formalistico né adempimento burocratico;
- c) la prevenzione della corruzione e la conseguente gestione del rischio non deve essere un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- d) la prevenzione della corruzione deve sempre essere integrata con tutti i processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del Titolare di posizione organizzativa e, per quanto possibile, del restante personale;
- e) le azioni di prevenzione della corruzione devono diventare processo di miglioramento continuo e graduale. Esse, da un lato, devono tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, devono tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- f) la prevenzione della corruzione e la realizzazione di un ambiente sfavorevole a che fenomeni corruttivi accadano implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i Titolari di posizione organizzativa, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- g) le azioni di prevenzione della corruzione devono sempre tenere in considerazione lo specifico contesto interno ed esterno del nostro Ente oltre che quanto già realizzato e i risultati conseguiti;
- h) la prevenzione della corruzione deve essere un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- i) le procedure di segnalazioni di illeciti (*whistleblowing*) devono essere sviluppate nell'ottica della partecipazione di tutti i dipendenti al rafforzamento della cultura della legalità;
- j) la prevenzione della corruzione non deve consistere in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive, quanto piuttosto realizzare valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.



COMUNE DI SCICLI

(LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA)



Servizio Segreteria

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 04 DEL 09/03/2016

OGGETTO: Approvazione "linee guida" in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il triennio 2016-2018 di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

IL SEGRETARIO COMUNALE

nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione,

Premesso che l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con propria determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013 n. 72;

Che l'ANAC, nel tracciare le "linee guida", ha inteso fornire suggerimenti al fine di superare le principali criticità riscontrate nel corso della pregressa esperienza e di superare le insufficienze riscontrate attraverso un adeguamento della mappatura dei processi, della valutazione del rischio e del trattamento dello stesso con applicazione di misure di contrasto al fenomeno corruttivo;

Tutto ciò premesso - riservando l'approfondimento delle soluzioni applicabili per il superamento delle criticità riscontrate e dei suggerimenti proposti da parte dell'ANAC in sede di aggiornamento del Piano comunale anticorruzione 2016-2018 - particolare attenzione merita, per gli aspetti che più direttamente coinvolgono gli Organi istituzionali, le riflessioni prodotte al punto 4 e segg. delle richiamate "linee guida", ove si sollecita un maggiore coinvolgimento dei Componenti degli Organi istituzionali dell'Ente al fine di assicurare una maggiore incisività delle misure di prevenzione attraverso un processo di condivisione che qualifichi il percorso dalla individuazione alla attuazione delle stesse;

Rilevato che, al fine di consentire il raggiungimento dei superiori obiettivi, l'ANAC ha suggerito l'utilità dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC 2016-2018, demandando la definitiva approvazione all'Organo esecutivo, che degli eventuali suggerimenti dell'Organo consiliare prenderà atto per una qualificata integrazione, tenendo, altresì, conto del supporto conoscitivo e esperienziale fornito dai Responsabili di P.O., a tal uopo già coinvolti nel processo di formazione del PTPC;

Dato atto che la sottoscritta proponente nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione ha redatto le allegate "linee guida" per essere sottoposte alla condivisione dei Componenti del Supremo Consesso nell'auspicio che l'attenzione riservata alle stesse e le riflessioni che eventualmente possono emergere siano foriere di una integrazione migliorativa per l'applicazione di articolate misure di contrasto al fenomeno corruttivo;

Dato atto che, si sta provvedendo a redigere uno schema provvisorio del PTPC, suscettibile delle integrazioni che verranno suggerite dall'Organo di indirizzo, dai Responsabili di P.O. e dalle variegate componenti della Comunità amministrata, cui l'invito è stato esteso in data 18/02/2016 tramite pubblicazione sul sito

istituzionale dell'Ente;

Vista la determinazione n. 12 del 28/10/2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la quale ha approvato un aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione al fine di fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto al precedente Piano approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72;

Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante: *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali"* e successive modificazioni;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante: *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni;

Visto il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante: *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*,

Vista la legge 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;

Visto il D.Lgs. n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;

Visto il D.Lgs. n. 39/2013 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;

Vista la deliberazione di Giunta Comunale n. 42 del 03/04/2014 ad oggetto: *"Approvazione Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) per il triennio 2014/2016 e, quale Sezione dello stesso, del programma triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2014/2016"*;

Vista la deliberazione del Commissario Straordinario adottata con i poteri della Giunta Comunale n. 47 del 10/04/2015 ad oggetto *"Aggiornamento del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio (P.T.T.I) 2015/2017"*;

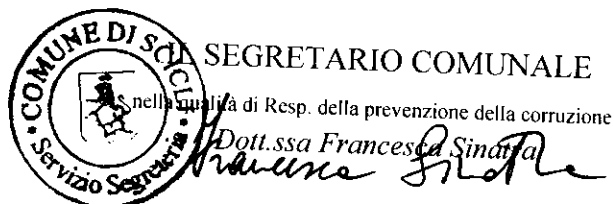
Visto lo Statuto comunale;

Visto il vigente Regolamento Comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;

Per quanto sopra propone alla Commissione Straordinaria l'adozione della presente deliberazione con i poteri del Consiglio Comunale

- A) Di approvare le "linee guida" per il redigendo PTCP 2016-2018, che allegate alla presente ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Ac.proposta linee guida





COMUNE DI SCICLI
(LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA)



SERVIZIO SEGRETERIA

Allegato alla proposta di delibera della C.S. adottata con i poteri del C.C. n° 04 del 09/03/2016

OGGETTO: Approvazione "linee guida" in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il triennio 2016-2018 di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

PARERE ART. 1, COMMA 1, LETT. i) L.R. N. 48/91 E ART. 53 L. 142/1990

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Per quanto concerne la regolarità tecnica si esprime PARERE FAVOREVOLE

Scicli, li 09/03/2016



IL SEGRETARIO COMUNALE

nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione
(ott. SSA. [firma] [firma])